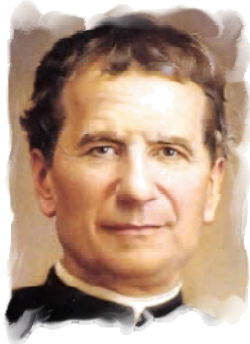




“CASA X MOLTI – MADRE PER TUTTI”

NESSUNO ESCLUSO

«Le chiediamo (a Maria) che con la sua preghiera ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo». Questa un'espressione di Papa Francesco, contenuta nella *Evangelii Gaudium*. Una frase che emana familiarità, accoglienza, rispetto, affetti, maternità, universalità... e il tutto avvolto nelle braccia premurose e sollecite di Maria, madre della Chiesa. Continua il Papa citando il Beato Paolo VI: «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»



Canto: Padre Maestro e Amico

Padre di molte genti padre,
il nostro grido ascolta è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza
che tu portavi in cuore perché non doni a noi.
Padre maestro ed amico
noi giovani del mondo guardiamo ancora a te.
Apri il nostro cuore a Cristo
sostieni il nostro impegno in questa società. *Oh, oh, oh...*
Festa con te la vita è festa,
con te la vita è canto è fremito di gioia.
Oggi tra noi è ancora vivo
l'amore che nutrivi per tutti i figli tuoi.

S Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T Amen!
S Il Signore sia con voi.
T E con il tuo spirito!
S Dio Padre ha donato a Don Bosco il suo stesso Spirito: gli ha dato molta sapienza e una grande saggezza per educare ragazzi e giovani con amorevole fermezza. Preghiamo insieme affinché discenda su di noi lo Spirito Santo.

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre, per grazia Tua, quello che Tu vuoi,
e di volere sempre quel che a Te piace.
Purifica l'anima mia perché,
illuminato dalla luce dello Spirito Santo e acceso dal suo fuoco,
possa seguire l'esempio del Figlio Tuo e nostro Signore, Gesù Cristo.
Donami di giungere, per Tua sola grazia,
a Te, altissimo e onnipotente Dio, che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. Amen.

San Francesco d'Assisi

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu,



che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Per riflettere...

Preghiera insieme

Signore Gesù, hai promesso una sorgente d'acqua viva
nel cuore di chi ti riconosce come Cristo salvatore,
donami di saperti testimoniare ogni giorno
con una vita luminosa e coerente.

La tua grazia mi aiuti a portare ai miei fratelli la buona notizia:
tu sei la misericordia e il perdono.

Così, diventato tuo discepolo perdonato e salvato,
saprò perdonare anch'io.

Testimone del tuo amore

non avrò paura di portare nel mio ambiente il seme della tua Parola,
che fruttificherà quando tu vorrai.

Grazie Signore Gesù.

Canto in ascolto : Seguendo quel sogno

Nei cuori giovani di tutto il mondo, il suo ricordo, un prete semplice, diceva sempre :
“ Per voi giovani, io spendo tutto e non voglio niente.

C'è un Dio che crede in noi, ci fa sognare cose in grande, a realizzarle io vi aiuterò.
Perché la vita conta su di voi.

Datele un senso, non è tempo perso. Ché la felicità attende chi la cerca”.

*Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu, dedicare la vita ai giovani,
che ancora stanno cercando momenti di felicità.*

Ma non è facile restare in piedi, sicuramente so che sbaglierò,
lasciare il mondo come hai fatto Tu.

Correre il rischio di sentirmi solo, per fare come te.

Molto lavoro affronterò, perché per impegnarsi con i giovani è necessaria molta volontà.
Sguardo sempre attento, cuore sempre pronto e familiarità per camminare insieme.

*Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu,
dedicare la vita ai giovani,
che ancora stanno cercando un futuro di felicità.*

Seguendo Te col tempo ho aperto il cuore ho visto che lì,
c'era un sogno da vivere e credere.

Crescendo lentamente ho scelto anch'io il tuo sentiero.

E quando avrò paura dei sogni, dei giorni del mondo,
ti chiederò il coraggio di essere come sei Tu, dedicare la vita
ai giovani che insieme riscopriranno la voglia di vivere.

E ancora oggi il Tuo sogno continua con me.



Durante il canto ci sarà la benedizione delle tessere.

L1: Dalle memorie dell'oratorio:



“Ai Becchi avevo un prato, dove vi erano molte piante, di cui tuttora sussiste un pero martinello, che in quel tempo mi era di molto aiuto. A questo albero attaccava una fune, che andava a rannodarsi ad un altro a qualche distanza; di poi un tavolino colla bisaccia; indi un tappeto a terra per farvi sopra i salti. Quando ogni cosa era preparata ed ognuno stava ansioso di ammirare novità, allora li invitava tutti a recitare la terza parte del Rosario, dopo cui si cantava una lode sacra. Finito questo montava sopra una sedia, faceva la predica, o meglio ripeteva quanto mi ricordava delle spiegazione delle Vangelo udita al mattino in chiesa [...] Terminata la predica si faceva breve preghiera, e tosto si dava principio ai trattenimenti. In quel momento voi avreste veduto, come vi dissi, l'oratore divenire un ciarlano di professione. Fare la rondinella, il salto mortale, camminare sulle mani col corpo in alto; poi cingermi la bisaccia, mangiare gli scudi per andarli a ripigliare sulla punta del naso dell'uno o dell'altro; poi moltiplicare le palle, le uova, cangiare l'acqua in vino [...] Sulla corda poi camminava come per un sentiero; saltava, danzava [...] Dopo alcune ore di questa ricreazione quando io era ben stanco, cessava ogni trastullo, tacevasi preghiera ed ognuno se ne andava pe' fatti suoi. Da queste radunanze erano esclusi tutti quelli che avessero bestemmiato, fatto cattivi discorsi, o avessero rifiutato di prendere parte alle pratiche religiose.”

PROMESSA ALLIEVI ANIMATORI

Grazie Signore,

per avermi fatto incontrare il gruppo, le suore, i sacerdoti, l'oratorio.
Grazie per avermi dato la possibilità di conoscere la famiglia salesiana
e di essere un allievo animatore.

Oggi, davanti a Te Signore, e con l'aiuto Tuo e di don Bosco
PROMETTO di camminare con Te, di essere Tuo amico
e amico di tutti con allegria e semplicità,
e di impegnarmi nei miei doveri quotidiani per diventare un buon cristiano.
Amen

L2: Dalle memorie dell'oratorio:



All'uscita dalla chiesa cominciava il tempo libero, che ognuno occupava come voleva. Qualcuno continuava la scuola di catechismo, prendeva lezioni di canto o di lettura. La maggior parte dei ragazzi giocava, correndo e saltando fino a sera. Sotto la mia assistenza entravano in azione tutti gli strumenti di gioco, persino gli arnesi dei saltimbanchi, che avevo imparato ad usare sul prato dei Becchi. Solo con tanti strumenti di questo genere si potevano impedire le risse e mantenere un'allegria ordinata in quell'esercito di ragazzi. Di molti di essi si poteva dire con la Sacra Scrittura: «Come i cavalli e i muletti scalpitano, ma non capiscono». Devo però testimoniare che anche nei ragazzi senza nessuna istruzione ho sempre ammirato un grande rispetto per la Chiesa e i preti, e un grande desiderio di conoscere la Religione Cristiana.

Io mi servivo di quelle ricreazioni lunghissime per avvicinare ogni ragazzo.

Con una parola all'orecchio, a uno raccomandavo maggior obbedienza, a un altro maggior puntualità al catechismo, a un terzo di venirsi a confessare, a un altro ancora suggerivo un pensiero di riflessione, e così via. Posso dire che la ricreazione era il tempo in cui agganciavo un bel numero di ragazzi, che al sabato sera o alla domenica mattina venivano con molta buona volontà a fare la loro confessione.

PROMESSA ANIMATORI JUNIOR

Grazie Signore,

perché mi hai cercato e tenuto con Te
avvicinandomi alla famiglia salesiana
e ora mi chiami ad essere un animatore junior.

Oggi **VOGLIO** farti la mia promessa
e con il Tuo aiuto e quello di don Bosco
mi impegno a crescere

nell'amicizia con Te, Signore,
ad essere umile e sincero con tutti,
ad essere un esempio cristiano
in mezzo ai miei compagni,
ad aver fiducia nei miei genitori
e negli educatori.

Aiutami ad essere fedele ogni giorno
a questa promessa
nell'umiltà e semplicità della Tua parola.
Amen

L3: Tutte le notti veniva a vegliarlo Pietro Enria, il ragazzino rimasto orfano nel colera del 1854, che don Bosco aveva preso con sé e aveva sempre considerato come un figlio. Pietro doveva a volte fargli i servizi più umili che si devono prestare a un malato. La febbre è quasi sempre alta, il respiro affannoso. Nel grande cortile affollato di ragazzi si sente un silenzio insolito. Anche i più piccoli guardano a quella finestra, dove il loro grande amico sta morendo. Con la fine dell'anno, sembra che arrivi inesorabilmente anche la fine di don Bosco. Al termine di una giornata spossante, don Bosco fa chiamare don Rua e monsignor Cagliari. Li prende per mano, come un papà stringe la mano ai figli maggiori, e dice adagio: "Vogliatevi bene come fratelli. Amatevi, aiutatevi, sopportatevi a vicenda. L'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice non vi mancherà..." Nella notte chiede ad Enria un sorso d'acqua.



Poi gli dice: "Bisogna imparare a vivere e a morire."

L'inizio di gennaio porta una ripresa insperata. Ma sono pochi giorni, stroncati da un rapido peggioramento. Don Lemoyne gli suggerisce: "Pensi a Gesù sulla croce. Anche lui soffrì senza potersi muovere." "Sì, è quello che faccio sempre."

Gli ultimi giorni furono cancellati da un lungo sonno.

Le ultime parole che riuscì a dire furono: "Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso."

Era l'alba del 31 gennaio 1888.

PROMESSA ANIMATORI

**Grazie Signore,
che mi hai voluto con Te fin dal battesimo,
e che mi hai posto sotto la guida di don Bosco
perché diventi un "buon cristiano e un onesto cittadino".
Per questo oggi io **SCELGO**
di impegnarmi a diventare un onesto e umile animatore
di seguirti e di incontrarti nelle mie preghiere,
di farti guidare dal tuo Spirito Santo
affinché io possa animare nella purezza e gioia autentica,
testimone allegro e coraggioso tra i bambini e ragazzi,
disponibile e generoso nel servizio,
e fedele nel compimento del mio dovere quotidiano.
Ho bisogno del Tuo aiuto e dei Tuoi consigli,
perché assieme a don Bosco e Maria Ausiliatrice
mi sosteniate ogni giorno per vivere secondo il vostro esempio.
Aiutatemi ad avere sempre un'energia esplosiva e propositiva
in armonia con gli educatori nel servizio verso il prossimo.**

Amen



L4: L'incontro di Gesù con la Samaritana dice che conoscere il Signore può sconvolgere un'esistenza: Gesù attende la donna al pozzo, si lascia incontrare mentre è impegnata in una delle sue quotidiane occupazioni. Mai la Samaritana avrebbe immaginato di incontrare il Messia in un giorno qualunque. C'è una regia nell'esperienza della fede che non è nelle mani dell'uomo, ma solo in quelle di Dio. Se la fede dipendesse da noi - dai nostri gesti, dai nostri

impegni, dalle nostre decisioni... - avrebbe la nostra ben modesta misura. La fede, invece, assume le proporzioni sorprendenti dell'agire di Dio. Non è stato un incontro facile: non è facile riconoscere Dio in un uomo stanco che chiede aiuto; solo la sua disponibilità ad entrare nel dialogo con Lui, ad assecondare le sue domande e le sue provocazioni... ha fatto sì che le fosse possibile andare oltre quell'immagine di fragilità per scoprire in quel viandante il Messia. Il Dio fatto uomo si manifesta a noi nelle pieghe della nostra esistenza: nel viaggio, nella sete, nella strada, nella fatica, nella fragilità, nel bisogno.... "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me"; le parole di Gesù sono sconcertanti, il suo è un invito stupendo, se qualcuno ha sete... sete di amore, sete di gioia, sete di felicità, sete di immortalità, sete di vita, "venga a me". Che cos'è che disseta? È l'acqua viva! Cos'è quest'acqua? È lo Spirito Santo, è la sua parola, l'unica che da senso alla vita! Perché dice Gesù: "le mie parole sono Spirito e vita", cioè portano il soffio dello Spirito Santo e danno la vita. La Parola di Dio è efficace e tagliente come una spada a doppio taglio e darà sicuramente il suo frutto. La Samaritana incontra Gesù, e questo incontro sarà sconvolgente per la sua vita. Anche noi proviamo a dire a Gesù: "Signore dammi di quest'acqua, così che io non abbia più sete..." Egli conosce il nostro cuore e la nostra sete. Egli trasformerà la nostra vita in sorgente d'acqua viva. Dopo l'incontro con il Signore la vita non è più la stessa per la donna di Samaria. Non può fare a meno di parlare di questo incontro, di raccontare ciò che Gesù le ha detto...; da discepola è diventata immediatamente apostola, missionaria di quell'esperienza straordinaria che ha appena vissuto. La sua esperienza sembra dirci che non è difficile essere missionari, quando abbiamo vissuto un incontro vero con il Signore e gli abbiamo consentito di toccarci il cuore. Anche per noi c'è un pozzo presso il quale il Signore ci attende. Ciascuno di noi può ricordare quante volte questo incontro è già avvenuto, quali domande ha svelato, quali orizzonti ha fatto intravedere. Ciascuno di noi sa che questo incontro potrà ripetersi: non si sa quando, non si sa come. Sappiamo che quando avverrà questo incontro ci porrà in dialogo con un uomo stanco che condivide la nostra stessa sete di bene, di verità e di bellezza. Egli ci darà un'acqua viva che disseta per sempre.

PROMESSA EDUCATORI

Chiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami, Signore, a vivere di Te,
aiutami a parlare di te con gli occhi limpidi di chi si vuole stupire ancora.
Fa' che nei miei comportamenti risplenda la Tua Luce
per illuminare la via della vita a coloro che oggi Tu metterai sul mio cammino.
Donami la sapienza e l'umiltà della preghiera
per vivere sempre in comunione con Te come il tralcio con la vite,
affinché l'apostolato non sia esibizione di me,
ma irradiazione del Tuo Amore, che esiste e palpita in me.
Ho paura, Signore, della mia povertà.
Regalami, perciò, il conforto di veder crescere i ragazzi
nella conoscenza e nel servizio di Te.
Fammi silenzio per udirli. Fammi ombra per seguirli. Fammi sosta per attenderli.
Fammi vento per scuoterli. Fammi soglia per accoglierli.
Infondi in me una grande passione per la Verità,
e impediscimi di parlare in tuo nome se prima non ti ho consultato.
Salvami dalla presunzione di sapere tutto,
dall'arroganza di chi non ammette dubbi;
Vergine Maria, madre e sorella della mia fede,
metto nel tuo cuore Il sì della mia missione di educatore.
Accompagnami con ferma dolcezza, come soltanto una madre sa fare,
per cantare il servizio come vera libertà, per vivere la generosità,
per invitare tutti alla vera festa della vita
affinché io possa realizzare, con Te,
il grande sogno che hai per ciascuno di loro.
Amen

Ripetiamo insieme: **Riempi la mia vita di te, Signore.**

Prendi, o Signore, questo mio cuore pieno di speranze, e rendilo paziente nell'aspettare.
Prendi ogni mio pensiero perché impari a cercare la verità, libero dall'errore.
Prendi la mia gioiosa volontà di vita, accendila di fede, di speranza, di amore.
Prendi la mia storia e fanne un disegno d'amore.
Prendi le mie mani e fanne strumento della tua pace.
Prendi il mio tempo, perché io sia pronto per il mio domani.
Prendici, Signore, e fa' di noi la tua famiglia, per portarti ovunque nel mondo.

S: Signore, tu ci scruti e ci conosci, ti fidi di noi e ci doni la tua grazia. Tu ci chiami ad essere sempre più partecipi della tua azione misericordiosa, ci inviti ad essere testimoni fedeli e gioiosi annunciatori della Tua Parola. Rendici capaci di essere degni testimoni del tuo Vangelo nel nostro cammino, per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Benedizione finale

Canto finale: Giullare dei campi

Calzoni colore del prato,
un ginocchio ammaccato per un salto in più,
due piante un filo tirato,
la mela sul naso e gli amici giù.
Un pezzo di pane e una fetta di cielo,
sapore di festa e tu:
Giovanni dei Becchi giullare dei campi
regalo alla gioventù.

*RIT. Siete tutti ladri ragazzi miei,
non ho più il mio cuore ce l'avete voi!
Ma non m'interessa da quest'oggi in poi
ogni mio respiro sarà per voi. (2v.)*

La veste color della strada forse un pò consumata,
qualche acciaccio in più,
nei prati intorno a Valdoceo
ti chiama don Bosco la tua gioventù.
La vecchia tettoia e una piccola stanza
fra spiagge infinite in cuor,
un fischio per Corso Regina, uno sguardo profondo
sentono l'amore!

RIT.

Un eco color della storia,
tesoro dei campi che oggi non è più,
il vecchio pilone del sogno, il ragazzo sul filo non esiste più.
L'antica fontana del grande cortile non getta più acqua e tu...
aspetti qualcuno che ancora racconti l'amore alla gioventù.

RIT

**l'educazione è
cosa di cuore**

